



## DOSSIER Berlino 9/11/1989

### Il reportage

ROBERTO BRUNELLI

BERLINO

**A** Berlino il Muro c'è ancora, ma è una specie di fantasma. Alcuni artisti hanno fotografato pezzo per pezzo, metro per metro, tutto lo spazio che un tempo era il Muro e che ora è una siepe, una parete, una fermata d'autobus, una strada vuota, una lampione grigio, un cartellone pubblicitario. Nel 2009 il Muro è una presenza viva, probabilmente lo sarà per sempre. È un marchio, venduto un tanto al chilo al Checkpoint Charlie (sette euro e mezzo il frammento colorato), ma anche un segno distintivo che emana il suo potere agli angoli delle strade: di quà est, di là ovest, come una specie di labirinto della storia dal quale escono ogni volta nuovi spettri e nuove fascinazioni. Come le «stazioni fantasma» della metropolitana, chiuse perché sotto il territorio di Berlino est, anche se i treni in transito verso l'Ovest ci passavano lo stesso: Heinrich-Heine Strasse, Bernauer Strasse, Nordbahnhof, Moritzplatz e tante altre. Apparivano d'improvviso, oscure e misteriose, con qualche ombra che si muoveva nei suoi recessi.

**«Povera e sexy»:** questa definizione di Berlino è del suo sindaco, il socialdemocratico (e gay dichiarato) Klaus Wowereit. Questo perché con i suoi 60 miliardi di debito e il 13 e passa per cento di tasso di disoccupazione, è comunque una città che ti si porge innanzi sfavillante e culturalmente straripante. Certo, i teatri, l'incredibile e maestosa «isola dei musei», i Berliner Philharmoniker... ma non è solo questo. È un fenomeno del tutto peculiare, in espansione continua dalla caduta del muro in poi, con gli artisti che si sono precipitati qui da tutto il mondo: «Ci sono più gallerie che McDonald's», racconta Alekos Hofstetter, un brillante pittore post-pop cre-

# Bohémien e futuribile: così Berlino è diventata un labirinto pop

**Percorsi** Da una parte le «stazioni fantasma» della metro e lo spettro del Muro, dall'altra i quartieri trendy con migliaia di gallerie, performance e concerti. Da Prenzlauer Berg a Kreuzberg, viaggio nella capitale più viva d'Europa

sciuto all'Ovest e trapiantato all'est subito dopo la *Wende*, «la svolta», come la chiamano loro. Prenzlauer Berg, che una volta era puro est, è diventato quello che la *rive gauche* è stata per Parigi negli anni venti e negli anni cinquanta: è qui che puoi incontrare, all'ingresso della Volksbühne, attori come August Diehl e Martin Wuttke, presi al volo da Quentin Tarantino per il suo *Bastardi senza gloria*. Pittori, gente di cinema, architetti («chi ama l'architettura deve venire ogni sei mesi», confida una signora, «perché tutto cambia di continuo»), e poi performance ad ogni an-

**Adorazione kitsch**  
I «Trabant safari» e persino il karaoke con le canzoni di regime

golo, prime teatrali d'avanguardia e concerti rock nei localini che stanno appollaiati accanto alle stazioni della metro.

Roba da far concorrenza alla fama *bohémien* di Kreuzberg, puro Ovest: che è un posto pieno zeppo di caffè alternativi (in ben due locali abbiamo sentito suonare *Bella Ciao* in versioni bizzarre), librerie di tendenza e negozietti underground, dove giovanissime madri con l'adesivo dei Sex Pistols e la faccia perforata di decine di piercing passeggiano con in brac-

cio il loro bambino. Piccole città nelle città, per di più multietniche e brulicanti: come Neukölln, ultima frontiera dei radical chic ed intellettuali, che convivono con un'immensa comunità turca e araba, che ha i suoi negozi e negozietti, le sue moschee, i suoi ritrovi, dove il giornalista ti parla con accento curdo e il tipo dei polli arrosto viene dall'Anatolia. Con tutte le sue contraddizioni, quasi un ipotesi di futuro che ti si plasma innanzi.

Nondimeno, il Muro riappare sempre. Anche in forma di adorazione kitsch. Dai tizi che ti offrono i «Trabant Safari» (ossia gite cittadine a bordo delle puzzose automobili-simbolo della Ddr) alle bancarelle che ti vendono colbacchi sovietici, distintivi, maschere anti-gas e poster con il celebre bacio tra Honecker e Breznev, il Muro-kitsch sta raggiungendo a Berlino oramai la sua fase orgasmica: nel «Ddr Museum» si può persino fare il karaoke di una celebre canzoni dei tempi del regime, e dove le copie del *Neues Deutschland* (la *Pravda* di Berlino Est) recano le foto di una visita di Stato di Bettino Craxi. «Le ginocchia e i piedi lucidi delle statue di Marx ed Engels dimostrano quanto i due siano ancora popolari... se non altro come sfondo fotografico», è il commento che si sente sugli altoparlanti delle gite in barca lungo la Sprea. Perché i fantasmi non sono poi così male: ci vuole solo un po' di ironia per esorcizzarli. Memoria ed ironia. ♦

**I protagonisti**  
Willy Brandt, la «profezia» della Ostpolitik



Il socialdemocratico Willy Brandt è stato sindaco di Berlino dal 1957 al 1966, successivamente cancelliere dal 1969 al 1974. È proprio dinnanzi al Muro che inizia prendere forma la sua Ostpolitik orientata alla distensione dei rapporti con i paesi dell'est.

**Mielke, il potente capo della polizia segreta**



Erich Mielke fu il leggendario e potentissimo capo della Stasi, la polizia segreta della Ddr. Un controllo pervasivo e ramificatissimo che arrivava sinanche nel privato degli stessi membri del Politburo.



### Heroes

«Io, io posso ricordare / In piedi accanto al Muro / E i fucili spararono sopra le nostre teste / E ci baciammo, come se niente potesse accadere...» «Heroes», registrata a Berlino nel '77, è in assoluto una delle canzoni più famose di David Bowie.

### La spia che venne dal freddo

Il romanzo più celebre di John Le Carré, reso immortale da un film con Richard Burton del '65: agenti segreti infiltrati nel gioco sporco della Guerra Fredda, il tutto a ridosso del Muro, in una Berlino spettrale, grigia e gelida come la cortina di ferro.